



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/cielo-senza-terra>

Cielo senza terra

- APPROFONDIMENTI - OSSERVATORIO ITALIANO -



Date de mise en ligne : domenica 10 aprile 2011

Close-Up.it - storie della visione

Temi senza tempo, di tutti gli uomini di sempre, che se li senti urgenti, autentici, se l'ambizione di trattarli è la migliore, ed hai naturalmente le capacità per farlo, allora ne puoi trarre un buon lavoro. Come quello realizzato da Giovanni Maderna col documentario *Cielo Senza terra*, presentato a Venezia, "Giornate degli autori", qualche mese fa. Settembre 2010.

Nato a Milano, classe 1973, laureato in lettere moderne alla statale di Milano, e poi iscritto al centro sperimentale di cinematografia di Roma, Maderna ha girato cortometraggi premiati da Nanni Moretti (sacher d'Oro per *La Place* nel 1995, e *Jahillia* un anno più tardi). Poi documentari di valore, uno su Alberto Grifi, prima di due lungometraggi passati entrambi a Venezia: il primo nel '99, *Questo è il giardino*, premio Luigi De Laurentiis alla migliore opera prima, ed il secondo in concorso, *L'Amore imperfetto*, con Enrico Lo Verso.

Ora Maderna gira questo film intelligente, di nuovo documentario, in collaborazione con la filmmaker Sara Pozzoli. Lo fa con una semplicità tenera e densa di fioriture non banali, di sprazzi umani dignitosi e di sincerità costante.

Maderna e suo figlio Eugenio, otto anni di bellezza curata dalla fortuna di crescere in un contesto fortunato, in cammino insieme nelle montagne che da Milano si vedono piccole, e che da dentro rendono la città una pianura sfocata di luci traballanti.

Quello che viene fuori, senza tesi, senza troppa costruzione a priori, è un'opera che parla d'amore, ma che si apre a spontanee riflessioni sulla vita, proprio nel momento in cui la vita sembra altrove, a una distanza mentale aumentata dall'immersione nel verde degli alberi e dei prati, nel grigio della roccia, nell'arancio isolato nel buio di un fuoco acceso nella notte.

Un padre e un figlio viaggiano a piedi per giorni, mangiando assieme, camminando assieme, dormendo vicini e vicinissimi, parlando tanto, senza retorica, senza calcoli. Ripercorrendo un argomento antico che rimanda ad altro cinema, alla letteratura, che suscita sensazioni piacevoli e che aiuta a riavvicinarsi alla natura umana più intima.

Due età della vita a confronto. Un padre e un figlio insieme, il primo con la sua passione per la narrazione e con l'obbligo naturale, appassionato, di fare da guida. Il secondo con la forza della sua età, con il bisogno e l'obbligo di formarsi come uomo. Silenzi e domande del piccolo; risposte del grande, che si fanno pensieri sparsi sulla famiglia, sulla vita e quindi anche sul cinema. Cose semplici, ma chiare ed intense, lasciando il mondo fuori senza dimenticarlo mai. Lasciandolo sullo sfondo, facendolo tornare con cadenza fissa come una voce interiore, a testimoniare che la vita è anche società, relazioni allargate, collettività, Storia.

Il ritorno, The road, Malick, Olmi e tanto altro e tanto altro, assieme a nulla di tutto ciò, perchè Maderna va da solo, confermandoci una qualità autoriale vera e silenziosa. *Cielo senza terra*, un documentario atipico, delicato, bello, povero e poetico, forse un pò troppo lungo.

Post-scriptum :

Regia, Sceneggiatura, Fotografia, suono e Montaggio: Giovanni Maderna e Sara Pozzoli; **Interpreti:** Giovanni ed Eugenio Maderna, Gli operai della Innse di Molano, con la voce Giovanni Grandis; **Produzione:** Vivo film